

Il Cimitero Militare Polacco di Acquafondata 1944-1945. Parte II

Durante e subito dopo la battaglia di Monte Cassino i soldati caduti del 2° Corpo d'Armata Polacco venivano sepolti sia direttamente sul campo di battaglia, sul massiccio montuoso che fu l'oggetto dell'assalto, sia nei cimiteri provvisori creati apposta nelle immediate retrovie del fronte – a San Vittore del Lazio per i caduti della 3ª Divisione Fucilieri dei Carpazi e ad Acquafondata per quelli della 5ª Divisione di Fanteria 'Kresowa'.



Sull'altopiano presso Acquafondata tombe dei caduti soldati polacchi
Collezione dell'IPMS

militare polacco. Il monastero di Montecassino diede ai Polacchi il diritto di enfiteusi eterna su un vasto terreno sulle chine meridionali del Monte Calvario (593) nelle immediate vicinanze dell'Abbazia benedettina.

Dopo l'emissione dei successivi permessi da parte delle autorità ecclesiastiche e militari, per alcuni mesi, a partire dall'inizio del 1945 venivano esumate le salme dei soldati dai cimiteri ad Acquafondata, a San Vittore del Lazio e da altri luoghi di sepoltura sui fiumi Sangro, Volturno e Garigliano. Gradualmente le salme esumate venivano spostate con trasporto veicolare al nuovo Cimitero Militare Polacco su Monte Cassino che fu solennemente inaugurato e consacrato il 10 settembre 1945.

La memoria

Il ricordo del cimitero polacco ad Acquafondata e della storia militare di questo luogo è rimasto impresso nella memoria di molti testimoni. Nel luogo in cui si trovava un tempo il cimitero è stata eretta più tardi la cappellina di Santa Maria e piantato un vivaio d'alberi affinché l'amara memoria dei soldati polacchi caduti lontano dalla loro patria perdurasse nel tempo. La croce posta sulla tomba del ten. Bortnowski, rimasta nel luogo in cui fu collocato il cimitero della 5ª Divisione di Fanteria 'Kresowa', fu spostata al bivio chiamato il 'Miglio' e divenne il nucleo di un'iniziativa straordinaria di uno degli abitanti della cittadina. Grazie agli sforzi di Romano Neri (che nel 1944, allora sedicenne, aiutò a scavare le fosse per i soldati polacchi

Per sempre nella terra italiana

L'allestimento dei cimiteri e di altri luoghi di sepoltura temporanei, incluse le tombe singole, fu assegnato ai soldati delle unità che presero parte ai combattimenti e alla popolazione locale. I funerali e le messe da requiem furono celebrate secondo la religione dei caduti. Qui d'aiuto fu la rilevazione del quartiermastro. Si rivelarono utili anche i dati scritti sulle piastine identificative dei soldati. Le croci e le lapidi nominative venivano fatte secondo la possibilità del momento, riportando soltanto informazioni essenziali sui caduti. Un ulteriore ornamento veniva eseguito dai compagni dei soldati caduti i quali spesso aggiungevano altri dati e informazioni che venivano riposti in scatole di viveri e in lattine lasciate sulle fosse (si vedono sulle foto di archivio conservate).

Un materiale facilmente accessibile e duraturo, sul quale venivano iscritti i dati, erano i corpi dei bossoli d'artiglieria. Essi furono usati sia per fabbricare, tra l'altro, le croci sepolcrali maltesi (Acquafondata) sia come vasi portafiori. Alcune fosse furono ornate in modo speciale: per esempio sulla tomba del tenente Stefan Bortnowski ad Acquafondata fu posta una croce fatta con pezzi dei cingoli del trasportatore corazzato carrier. Nel cimitero a San Vittore del Lazio alcune fosse dei soldati caduti della 2ª Brigata Corazzata furono ornate con i pezzi dei cingoli del carro armato sherman e altre con delle croci fatte con i bossoli d'artiglieria e dei cannoni dei carri armati).

I corpi dei soldati caduti furono sepolti

I cimiteri da campo della Divisione Fucilieri dei Carpazi e della Divisione 'Kresowa' funzionarono per oltre un anno a partire da maggio 1944.

Ancora durante i combattimenti nascque l'idea di creare un unico cimitero militare comune per i soldati polacchi caduti nella battaglia di Monte Cassino. Già il 20 maggio 1944 il gen. Władysław Anders diede il comando che davanti a tutte le unità che combattevano nella battaglia fosse letto l'ordine di costruire un monumentale cimitero militare polacco ai piedi del monastero di Montecassino.

per la maggior parte avvolti nelle coperte o, raramente, deposti nelle bare. In ambedue i cimiteri prevalevano le tombe semplici con croci di legno. Ad Acquafondata fu collocata in posizione centrale anche una croce alta 8 metri e larga 3 metri. Un panorama simile c'era a San Vittore del Lazio, prima che i soldati del plotone

riparazioni fabbricassero una croce solida di corpi di bossoli d'artiglieria. Nel cimitero della Divisione Fucilieri dei Carpazi, la croce lignea originaria, posta centralmente, misurava circa 5 metri d'altezza e 3 metri di larghezza. I cimiteri delle due divisioni polacche furono recintati (con una siepe di legno ad Acquafondata e con una rete d'acciaio a San Vittore del Lazio) ed entrambi muniti all'entrata di un portone di legno. Sopra il portone, ad Acquafondata, è stata posta l'iscrizione: POLSKI CMENTARZ WOJSKOWY 5 KRESOWEJ DWYWIZJI PIECHOTY (Cimitero militare polacco della 5ª Divisione



In primo piano alcune tombe ad Acquafondata. La croce di metallo sulla tomba dell'artigliere Leon Zujko e a sinistra la croce (con la corona di metallo appesa) sulla tomba del ten. Zbigniew Paciorek del Reggimento di Ulani dei Carpazi – note prese dagli studi dell'autore.
Fotografia: collezione dell'IPMS

di Fanteria 'Kresowa') e a San Vittore del Lazio una tavola lignea dipinta con la scritta: CMENTARZ WOJSKOWY WAR CEMETERY (Cimitero militare) con il distintivo della 3ª Divisione Fucilieri dei Carpazi.

I loro nomi resteranno scolpiti per secoli

I cimiteri da campo della Divisione Fucilieri dei Carpazi e della Divisione 'Kresowa' funzionarono per oltre un anno a partire da maggio 1944. Ancora durante i combattimenti nascque l'idea di creare un unico cimitero militare comune per i soldati polacchi caduti nella battaglia di Monte Cassino. Già il 20 maggio 1944 il gen. Władysław Anders diede il comando che davanti a tutte le unità che combattevano nella battaglia fosse letto l'ordine di costruire un monumentale cimitero militare polacco ai piedi del monastero di Montecassino. A questo scopo bisognava intraprendere adeguate azioni per ricevere il permesso delle autorità ecclesiastiche e civili. Ciò avvenne presto. Il principe italiano Umberto I comunicò al gen. Anders la posizione del re Vittorio Emanuele III di Savoia al riguardo, insieme al permesso di costruire il cimitero



Cimitero provvisorio della 3ª Divisione Fucilieri dei Carpazi a San Vittore del Lazio. Collezione del professore Wojciech Narębski



Gruppo della ricostruzione storica 'Scorpione Corazzato' con l'autore nel luogo in cui si trovava il cimitero della 5ª Divisione di Fanteria 'Kresowa'.
22.05.11 Fot. Archivio dell'autore



Acquafondata. Il funerale del col. Władysław Kamiński e del col. Wincenty Kurek – note prese dagli studi dell'autore. Fotografia: collezione dell'IPMS

"Al cappellano del battaglione, don Lisowski, subito prima del primo assalto un colpo strappò via la mandibola e la lingua e il battaglione non ottenne un nuovo cappellano. Ma la gestione dei cadaveri era uno dei grandi compiti del sacerdote. Allora il dottor Blutreich si mise a trasportare i cadaveri, a portare via i brandelli del corpo di Jarnutowski, un mitragliatore eroico, che sacrificando la sua vita salvò tanti compagni. In tutto seppellì 40 cadaveri (dopo lo rimproverarono di averlo fatto da dilettante e in modo maldestro)."



M. Wańkiewicz, Bitwa o Monte Cassino (La battaglia di Monte Cassino), Roma 1945



Monumento – Croce ad Acquafondata in onore dei soldati polacchi caduti. Fot. dell'autore 22.05.11

caduti) e alla collaborazione della Comunità Polacca di Torino, allora sotto guida del veterano Mieczysław Rasiej, cominciarono le opere di commemorazione della presenza dei soldati polacchi ad Acquafondata. La benevolenza delle autorità locali, tra cui del sindaco Antonio di Meo e un grande coinvolgimento da parte della comunità locale, fecero sì che già un anno dopo, il 18 maggio 1996 fu inaugurato e consacrato un monumento in onore dei soldati polacchi caduti. Il progetto del monumento fu preparato dall'architetto Pietro Rogacień, figlio di un soldato del 2° Corpo d'Armata Polacco. Il monumento



Cimitero della 5ª Divisione di Fanteria 'Kresowa' durante la solenne messa da requiem per la fine della battaglia di Monte Cassino. Collezione di K. Piotrowski

SOLDATI DELLA 5ª DIVISIONE DI FANTERIA 'KRESOWA', CON VIOLENZA PRIVATI DELLA PATRIA, PASSANDO PER PRIGIONI, CAMPI, TUNDRE DELLA SIBERIA, DESERTI, MARI, IN MARCIA PER LA POLONIA, COMBATTERONO QUI UNA BATTAGLIA DI 7 GIORNI. 503 CADUTI, 1531 FERITI (La scritta sul Monumento alla Divisione 'Kresowa', collocato sul colle 575 sul massiccio montuoso Monte Cassino – Monte Cairo).

Krzysztof Piotrowski

Titolo originale: Polski Cmentarz Wojskowy w Acquafondata 1944-1945. Cz. I. Traduzione: Ilaria Banchig e Adrian Mroczek

© K. Piotrowski. Tutti i diritti riservati

ha forma di uno zoccolo di calce coronato da una croce fatta nel 1944 dai subalterni del ten. Stefan Bortnowski con i cingoli del trasportatore corazzato Carrier. Sull'altopiano nei pressi di Acquafondata, e precisamente nel luogo in cui si trovava in precedenza il cimitero da campo della Divisione 'Kresowa', fu eretta una piccola cappella di legno (autore Domenico Palumbo), in cui venne incorporata una copia del quadro con l'immagine della Madonna di Częstochowa, regalato alla Comunità Polacca di Torino da Giovanni Paolo II. Allo stesso momento, il quadro originale fu regalato dalle autorità dell'associazione torinese alla chiesa parrocchiale di Acquafondata. Dal 1996, ogni mese di maggio, Acquafondata ospita i pellegrini polacchi che insieme agli abitanti della cittadina ricordano la presenza polacca in questo luogo nel 1944 e 1945.



Il gen. Władysław Anders visita le fosse dei caduti ad Acquafondata. Collezione di K. Piotrowski